

L'EMERGENZA Nel 2022 in Sardegna crollati gli scambi con i Paesi ora in conflitto

Dal legno al ferro e all'alluminio: «Arrivi a singhiozzo, un dramma»

Porcu (Cna): il futuro delle nostre aziende è sempre più allarmante

Dal legno al ferro, dal carbone al pellet, dall'alluminio al nickel: le materie prime arrivano col contagocce e le imprese sarde iniziano ad avvertire sempre più difficoltà nelle produzioni o a tenere in piedi i cantieri. Non è ancora suonato l'allarme blocco dei macchinari o delle opere ma la preoccupazione diventa, giorno dopo giorno, sempre più forte. E per ogni lavoro che si blocca o che è a rischio saltano, manco a dirlo, buste paga. Senza dimenticare infine che la guerra in Ucraina, oltre a portare lo stop alle esportazioni dai due Paesi, sta facendo galoppare a ritmi vertiginosi anche l'inflazione.

I dati

Escludendo grano e cereali, dall'Ucraina nei porti sardi, nel primo trimestre dell'anno, non ha attraccato neanche una nave a contrario del 2021 quando, oltre ai beni che vengono utilizzati da allevatori e agricoltori, in Sardegna erano arrivati anche 30mila tonnellate di petrolio greggio e raffinato.

Discorso leggermente diverso invece per alcuni materiali provenienti dalla Russia; nei primi tre mesi del 2022 sono stati scaricati a Ca-

gliari 276.780 tonnellate di petrolio partiti direttamente dai porti russi. Così come sino a fine marzo erano arrivati 3.781 tonnellate di pellet.

La curiosità

La Sardegna ha l'unica miniera attiva di carbone in tutta l'Italia ma l'estrazione è stata bloccata nel 2019 in un processo di dismissione voluto dall'Unione europea. A pochi chilometri da Porto Torres sorge la centrale termoelettrica di Fiumesanto che per produrre 3.364 gigawatt-ora di energia elettrica ha bisogno proprio di carbone. Nel 2021 sono arrivati nella banchine di Porto Torres 792.044 tonnellate di carbone proveniente dalla Russia, il 100% di quello scaricato in quel porto. Nel primo trimestre di quest'anno sempre dai porti russi a Porto Torres sono sbarcate 322.456 tonnellate di carbone.

«La preoccupazione»

«Da alcuni mesi purtroppo le forniture di diversi materiali utili per la produzione delle imprese artigiane sarde va a singhiozzo e la prospettiva per il futuro è ancora più preoccupante - sottolinea il segretario regionale della Cna Francesco Porcu - Il pro-

blema riguarda non solo i materiali ma anche i macchinari da utilizzare in alcuni settori, penso all'edilizia ad esempio ma non solo».

Il numero uno sardo della Confederazione nazionale dell'artigianato e della piccola e media impresa non usa tanti giri di parole per sottolineare che «prima la pandemia e adesso la guerra e l'inflazione sono problemi seriissimi per le aziende. Ma io aggringerei anche il fermo totale che sta colpendo il porto di Shanghai, colpito dal lockdown causa Covid, e che di fatto sta letteralmente bloccando la catena di approvvigionamenti».

«Futuro cupo»

«I reali effetti di questa situazione ho timore che si sentiranno in tutta la loro drammaticità nelle prossime settimane e nei prossimi mesi sempre che, speriamo, la guerra non finisca prima», commenta Francesco Porcu che snocciola anche alcuni dati del comparto: alla fine del 2021 risultano poco meno di 2.200 nuove iscrizioni all'albo delle imprese artigiane, dato che supera il modestissimo risultato del 2020 (1.800) ma anche il livello del 2019 (2.076). Alla fine dello

scorso anno le attive erano 34.207 (-0,3% rispetto al 2020). «Benché nel primo trimestre di quest'anno si registri un modestissimo incremento del numero delle imprese artigiane attive (+0,5% rispetto al primo trimestre 2021) i livelli restano bassissimi, e soprattutto i rischi derivanti dall'attuale congiuntura economica potrebbero essere altrettanto impattanti di quelli indotti dalla crisi sanitaria. I vari incentivi (fiscali e alla liquidità) messi in campo dal Governo non sono riusciti ad arginare un'emorragia divenuta strutturale», precisa Porcu.

L'emorragia

Nel saldo tra il primo trimestre 2022 e il 2009 quasi 3.800 imprese artigiane attive nel settore delle costruzioni sono fuoriuscite dal mercato; 1.100 dal settore trasporti, magazzino e comunicazioni, 2.500 dall'industria manifatturiera, di cui oltre 750 dall'industria del legno (dalle 1.940 del 2009) e oltre 460 da quella della carpenteria metallica (erano 1.700 nel 2009). E il futuro, purtroppo, non promette nulla di buono.

Michele Masala

RIPRODUZIONE RISERVATA

Scambio di merci* con l'Ucraina

Porto di Cagliari 2021	Arrivi	Partenze	Incidenza sul totale del settore
Petrolio greggio e raffinato	0	30.045	0,12%
Porto di Oristano 2021	Arrivi	Partenze	Incidenza sul totale del settore
Cereali	37.461	0	6,86%
Legumi	9.752	0	6,46%
Porto di Cagliari primo trimestre 2022	Arrivi	Partenze	Incidenza sul totale del settore
Petrolio greggio e raffinato	0	0	-----
Porto di Oristano primo trimestre 2022	Arrivi	Partenze	Incidenza sul totale del settore
Cereali	33.562	0	30%
Legumi	0	0	-----

*tonnellate



Artigianato in Sardegna: modesti segnali di ripresa nel 2022, ma il comparto è in emergenza

mercoledì 18 maggio 2022



Sardegna. Sono 34.207 le imprese artigiane sarde attive alla fine del 2021. Con uno 0,3% in meno rispetto al 2020, il comparto regionale registra il tredicesimo anno consecutivo di crisi. Malgrado un modesto recupero nel corso della seconda metà dello scorso anno e fino al primo trimestre 2022, il quadro che emerge dai dati delle Camere di Commercio sarde, elaborati dal Centro Studi della Cna Sardegna, è infatti molto negativo.

Alla fine del 2021 risultano poco meno di 2.200 nuove iscrizioni all'albo delle imprese artigiane, dato che supera il modestissimo risultato del 2020 (1.800) ma anche il livello del 2019 (2.076). Tale incremento non definisce però un assetto imprenditoriale in miglioramento. Come detto, lo stock di imprese artigiane attive nell'isola, al netto di quelle cessate, risulta alla fine del 2021 di 34.207 imprese: lo 0,3% in meno rispetto al 2020. Nel primo trimestre 2022 si osserva un modestissimo incremento del numero delle imprese artigiane attive (+0,5% rispetto al primo trimestre 2021) ma, come detto, i livelli sono bassissimi, e soprattutto i rischi derivanti dall'attuale congiuntura economica potrebbero essere altrettanto impattanti di quelli indotti dalla crisi sanitaria.

“La crisi economica indotta dall'emergenza sanitaria ha impattato su un settore già gravato da una crisi strutturale di lunga durata e sul quale sembrano non aver avuto un effetto deciso le misure di sostegno messe in campo dal Governo”, evidenziano Luigi Tomasi e Francesco Porcu, rispettivamente presidente e segretario regionale della Cna sarda, commentando un quadro generale ancora negativo -: i vari incentivi (fiscali e alla liquidità) non sono riusciti ad arginare un'emorragia divenuta strutturale. Quelli che potevano essere deboli segnali di ottimismo basati sul modestissimo incremento delle imprese artigiane attive nel primo trimestre, sono ulteriormente gravati dai più recenti fattori di freno alla produzione e di peggioramento del clima di fiducia. È evidente che soprattutto le piccole realtà imprenditoriali, già tagliate fuori dal settore delle infrastrutture in espansione in regione anche per il tramite delle misure di stimolo all'economia, risultano quanto mai dipendenti dallo stato di salute della domanda privata”.

Lo scenario nazionale

Il fragile scenario delle imprese artigiane non riguarda solo la Sardegna: alla fine dello scorso anno solo in Campania, Trentino-Alto Adige, Calabria, Sicilia e Liguria gli artigiani hanno superato il livello dell'offerta locale del 2019.

La Sardegna si colloca tra le regioni con un calo in linea con la media nazionale (-0,6%), ma ci sono territori dove la riduzione sfiora il 3% (Marche e Abruzzo), e certo rilevante è il caso della Lombardia, dove il numero di imprese artigiane è inferiore del 2% rispetto al 2019. Stessa percentuale negativa in Toscana. Se poi si amplia l'arco temporale e il raffronto viene fatto con il numero delle imprese attive alla fine del 2009, si evidenzia con chiarezza la crisi dell'offerta regionale: in dodici anni quasi il 20% delle imprese artigiane è uscito dal mercato, una situazione più drammatica si riscontra solo in Abruzzo. Nel primo trimestre 2022 altri territori segnano una modesta crescita del numero di imprese, più importante in Trentino-Alto Adige e Campania, piuttosto improntata alla stagnazione in numerose regioni (Veneto, Valle d'Aosta, Friuli-Venezia Giulia), ben più penalizzante nelle regioni dell'Italia centrale, con Toscana e Lazio che vedono ridotto il numero dell'1,5% e 1,9% rispettivamente, e le Marche quasi del 3%.

L'artigianato in Sardegna

Il sistema dell'artigianato regionale era cresciuto con continuità in termini demografici fino al 2008, quando in Sardegna erano censite ben 43 mila imprese artigiane (contro le circa 34 mila di oggi), il 28,5% del totale (una quota non distante da quella delle regioni storiche dei distretti industriali, come Marche, Toscana o Emilia-Romagna, dove oggi è circa il 30%). In quegli anni l'artigianato era stato uno dei motori dell'economia della Regione, facendo della Sardegna una delle economie italiane a più forte vocazione artigiana.

Dopo la crisi, però, un tessuto imprenditoriale evidentemente troppo fragile non ha retto l'impatto di una congiuntura economica mai tornata vivace, e oggi gli artigiani rappresentano meno del 24% del totale delle imprese sarde. Un dato che certifica il ridimensionamento del peso dell'artigianato sull'economia dell'Isola ma che, tuttavia, lascia alla Sardegna il primato tra le regioni del Mezzogiorno.

I valori assoluti descrivono con evidenza la crisi dell'artigianato sardo: anche dopo la stabilizzazione dei mesi più recenti, nel saldo tra il primo trimestre 2022 e il 2009 quasi 3.800 imprese artigiane attive nel settore delle costruzioni sono fuoriuscite dal mercato; 1.100 dal settore trasporti, magazzinaggio e comunicazioni, 2.500 dall'industria manifatturiera, di cui oltre 750 dall'industria del legno (dalle 1.940 del 2009) e oltre 460 da quella della carpenteria metallica (erano 1.700 nel 2009).

C'è però un altro dato a preoccupare: guardando infatti alla componente non artigiana, dunque alle imprese più strutturate, che nel complesso hanno tenuto positivo il saldo negli ultimi anni, quelle attive nel settore del commercio si sono ridotte di oltre 4.200 unità tra il 2009 e il primo trimestre 2022 (quasi 3.700 nel commercio al dettaglio). Un settore che ha registrato un calo delle imprese attive anche tra quelle più strutturate nel primo trimestre 2022, indicando che gli effetti della crisi pandemica continuano a farsi sentire. Segnali positivi arrivano invece dalle imprese più strutturate attive nel settore alberghiero e della ristorazione, cresciute di oltre 2.800 unità tra il 2009 e la fine di marzo 2022, con un segno

positivo anche nel dato più recente (+2,2%) a fronte di una dinamica poco più che stagnante tra le imprese artigiane (+0,4%).

Il dato territoriale

Al livello territoriale la dinamica non è omogenea: alla fine del 2021 le imprese artigiane attive in provincia di Nuoro risultano in crescita del 2,3% rispetto al 2019, come lo erano state anche nell'anno pandemico. Anche a Cagliari il saldo è complessivamente positivo, sebbene più modesto. Ciò significa che i territori caratterizzati dalla fuoriuscita di artigiani sono quelli del nord dell'isola ma soprattutto l'**oristanese**: qui, anche considerando il recupero registrato nel primo trimestre 2022, **le imprese artigiane si sono ridotte del 33% rispetto al 2009**. Il saldo nel lungo periodo è comunque negativo in tutti i territori, con una percentuale negativa del 20,3% a Sassari che si attesta sul -18% a Cagliari e sul -16,3% a Nuoro.

Artigianato sardo: 13° anno di crisi

Alla fine del 2021 risultano poco meno di 2.200 nuove iscrizioni all'albo delle imprese artigiane, dato che supera il modestissimo risultato del 2020 (1.800) ma anche il livello del 2019



CAGLIARI - Sono 34.207 le imprese artigiane sarde attive alla fine del 2021. Con uno 0,3% in meno rispetto al 2020, il comparto regionale registra il tredicesimo anno consecutivo di crisi. Malgrado un modesto recupero nel corso della seconda metà dello scorso anno e fino al primo trimestre 2022, il quadro che emerge dai dati delle Camere di Commercio sarde, elaborati dal Centro Studi della Cna Sardegna, è infatti molto negativo. Alla fine del 2021 risultano poco meno di 2.200 nuove iscrizioni all'albo delle imprese artigiane, dato che supera il modestissimo risultato del 2020 (1.800) ma anche il livello del 2019 (2.076). Tale incremento non definisce però un assetto imprenditoriale in miglioramento. Come detto, lo stock di imprese artigiane attive nell'isola, al netto di quelle cessate, risulta alla fine del 2021 di 34.207 imprese: lo 0,3% in meno rispetto al 2020. Nel primo trimestre 2022 si osserva un modestissimo incremento del numero delle imprese artigiane attive (+0,5% rispetto al primo trimestre 2021) ma, come detto, i livelli sono bassissimi, e soprattutto i rischi derivanti dall'attuale congiuntura economica potrebbero essere altrettanto impattanti di quelli indotti dalla crisi sanitaria.

«La crisi economica indotta dall'emergenza sanitaria ha impattato su un settore già gravato da una crisi strutturale di lunga durata e sul quale sembrano non aver avuto un effetto deciso le misure di sostegno messe in campo dal Governo - evidenziano Luigi Tomasi e Francesco Porcu, rispettivamente presidente e

segretario regionale della Cna sarda, commentando un quadro generale ancora negativo -: i vari incentivi (fiscali e alla liquidità) non sono riusciti ad arginare un'emorragia divenuta strutturale. Quelli che potevano essere deboli segnali di ottimismo basati sul modestissimo incremento delle imprese artigiane attive nel primo trimestre, sono ulteriormente gravati dai più recenti fattori di freno alla produzione e di peggioramento del clima di fiducia. È evidente che soprattutto le piccole realtà imprenditoriali, già tagliate fuori dal settore delle infrastrutture in espansione in regione anche per il tramite delle misure di stimolo all'economia, risultano quanto mai dipendenti dallo stato di salute della domanda privata».

Il fragile scenario delle imprese artigiane non riguarda solo la Sardegna: alla fine dello scorso anno solo in Campania, Trentino-Alto Adige, Calabria, Sicilia e Liguria gli artigiani hanno superato il livello dell'offerta locale del 2019. La Sardegna si colloca tra le regioni con un calo in linea con la media nazionale (-0,6%), ma ci sono territori dove la riduzione sfiora il 3% (Marche e Abruzzo), e certo rilevante è il caso della Lombardia, dove il numero di imprese artigiane è inferiore del 2% rispetto al 2019. Stessa percentuale negativa in Toscana. Se poi si amplia l'arco temporale e il raffronto viene fatto con il numero delle imprese attive alla fine del 2009, si evidenzia con chiarezza la crisi dell'offerta regionale: in dodici anni quasi il 20% delle imprese artigiane è uscito dal mercato, una situazione più drammatica si riscontra solo in Abruzzo. Nel primo trimestre 2022 altri territori segnano una modesta crescita del numero di imprese, più importante in Trentino-Alto Adige e Campania, piuttosto improntata alla stagnazione in numerose regioni (Veneto, Valle d'Aosta, Friuli-Venezia Giulia), ben più penalizzante nelle regioni dell'Italia centrale, con Toscana e Lazio che vedono ridotto il numero dell'1,5% e 1,9% rispettivamente, e le Marche quasi del 3%.

Il sistema dell'artigianato sardo era cresciuto con continuità in termini demografici fino al 2008, quando in Sardegna erano censite ben 43 mila imprese artigiane (contro le circa 34 mila di oggi), il 28,5% del totale (una quota non distante da quella delle regioni storiche dei distretti industriali, come Marche, Toscana o Emilia-Romagna, dove oggi è circa il 30%). In quegli anni l'artigianato era stato uno dei motori dell'economia della Regione, facendo della Sardegna una delle economie italiane a più forte vocazione artigiana. Dopo la crisi, però, un tessuto imprenditoriale evidentemente troppo fragile non ha retto l'impatto di una congiuntura economica mai tornata vivace, e oggi gli artigiani rappresentano meno del 24% del totale delle imprese sarde. Un dato che certifica il ridimensionamento del peso dell'artigianato sull'economia dell'Isola ma che, tuttavia, lascia alla Sardegna il primato tra le regioni del Mezzogiorno. I valori assoluti descrivono con evidenza la crisi dell'artigianato sardo: anche dopo la stabilizzazione dei mesi più recenti, nel saldo tra il primo trimestre 2022 e il 2009 quasi 3.800 imprese artigiane attive nel settore delle costruzioni sono fuoriuscite dal mercato; 1.100 dal settore trasporti, magazzinaggio e comunicazioni, 2.500 dall'industria manifatturiera, di cui oltre 750 dall'industria del legno (dalle 1.940 del 2009) e oltre 460 da quella della carpenteria metallica (erano 1.700 nel 2009).

Cna, modesti segnali di ripresa

Ma, secondo il report, il settore resta in stato di emergenza



Ansa

ANSA



Sono più di trentaquattromila le imprese artigiane attive alla fine del 2021 in Sardegna. Rispetto al 2020 il calo è dello 0,3 per cento. La crisi va avanti ormai da tredici anni di fila. Malgrado un modesto recupero nella seconda metà dello scorso anno e fino al primo trimestre 2022, il quadro che emerge dai dati delle Camere di Commercio sarde, elaborati dal Centro Studi della Cna Sardegna, è negativo. Alla fine del 2021 risultano poco meno di 2.200 nuove iscrizioni

all'albo delle imprese artigiane. Nel primo trimestre 2022 si osserva un lieve incremento del numero delle aziende attive ma i livelli sono bassi.

I vari incentivi, fiscali e alla liquidità, non sono riusciti ad arginare un problema strutturale. La situazione nel territorio non è omogenea: alla fine del 2021 le imprese artigiane attive in provincia di Nuoro risultano in crescita del 2,3 per cento rispetto al 2019. Anche a Cagliari il saldo è complessivamente positivo, sebbene più limitato. Soffrono invece il nord dell'Isola ma soprattutto l'Oristanese.

L'UNIONE SARDA

Artigianato, in Sardegna modesti segnali di ripresa: ma è ancora emergenza

Oriстано e Sassari le aree in cui la crisi si è fatta sentire maggiormente



In Sardegna ancora crisi dell'artigianato (foto simbolo Pixabay)

Nel 2022 il comparto dell'**artigianato in Sardegna** comincia a mostrare qualche segnale di ripresa ma **resta in stato di emergenza**.

E' quanto risulta dai dati delle Camere di Commercio sarde, elaborati dal Centro Studi della Cna Sardegna: sono **34.207 le imprese artigiane sarde attive alla fine del 2021**. Con uno 0,3% in meno rispetto al 2020, il comparto regionale registra il **tedicesimo anno consecutivo di crisi** malgrado un **modesto recupero nel corso della seconda metà dello scorso anno e fino al primo trimestre 2022**.

Alla fine del 2021 risultano **poco meno di 2.200 nuove iscrizioni all'albo delle imprese artigiane**, dato che supera il modestissimo risultato del 2020 (1.800) ma anche il livello del 2019 (2.076). Tale incremento non definisce però un assetto imprenditoriale in miglioramento anche se all'inizio di quest'anno cresce il **numero delle imprese artigiane attive (+0,5% rispetto al primo trimestre 2021)**. Numeri ancora insufficienti.

"La **crisi economica indotta dall'emergenza sanitaria** ha impattato su un settore già gravato da una crisi strutturale di lunga durata e sul quale sembrano non aver avuto un effetto deciso le misure di sostegno messe in campo dal Governo – evidenziano **Luigi Tomasi e Francesco Porcu**, rispettivamente presidente e segretario regionale della Cna sarda -. I vari incentivi (fiscali e alla liquidità) non sono riusciti ad arginare **un'emorragia divenuta strutturale**. Quelli che potevano essere deboli segnali di ottimismo basati sul modestissimo incremento delle imprese artigiane attive nel primo trimestre, sono ulteriormente gravati dai più recenti fattori di freno alla produzione e di peggioramento del clima di fiducia. È evidente che soprattutto le piccole realtà imprenditoriali, già tagliate fuori dal settore delle infrastrutture in espansione in regione anche per il tramite delle misure di stimolo all'economia, risultano quanto mai dipendenti dallo stato di salute della domanda privata".

LO SCENARIO NAZIONALE - La Sardegna si colloca tra le regioni con un **calo in linea con la media nazionale** (-0,6%), ma ci sono territori dove la riduzione sfiora il 3% (Marche e Abruzzo), e certo rilevante è il caso della Lombardia, dove il numero di imprese artigiane è inferiore del 2% rispetto al 2019. Stessa percentuale negativa in Toscana.

LA CRISI – Il sistema dell'artigianato regionale era **creciuto con continuità in termini demografici fino al 2008**, quando in Sardegna erano censite ben 43mila imprese artigiane (contro le circa 34mila di oggi), il 28,5% del totale. Dopo la crisi, **gli artigiani rappresentano meno del 24% del totale delle imprese sarde**. Un dato che, tuttavia, lascia alla Sardegna il **primato tra le regioni del Mezzogiorno**.

Anche dopo la stabilizzazione dei mesi più recenti, nel saldo tra il primo trimestre 2022 e il 2009 quasi **3.800 imprese artigiane attive nel settore delle costruzioni sono fuoriuscite dal mercato**; 1.100 dal settore trasporti, magazzinaggio e comunicazioni, 2.500 dall'industria manifatturiera, di cui oltre 750 dall'industria del legno (dalle 1.940 del 2009) e oltre 460 da quella della carpenteria metallica (erano 1.700 nel 2009).

Guardando alla **componente non artigiana**, dunque alle imprese più strutturate, che nel complesso hanno tenuto positivo il saldo negli ultimi anni, quelle attive nel settore del commercio si sono ridotte di oltre 4.200 unità tra il 2009 e il primo trimestre 2022 (quasi 3.700 nel commercio al dettaglio). Un

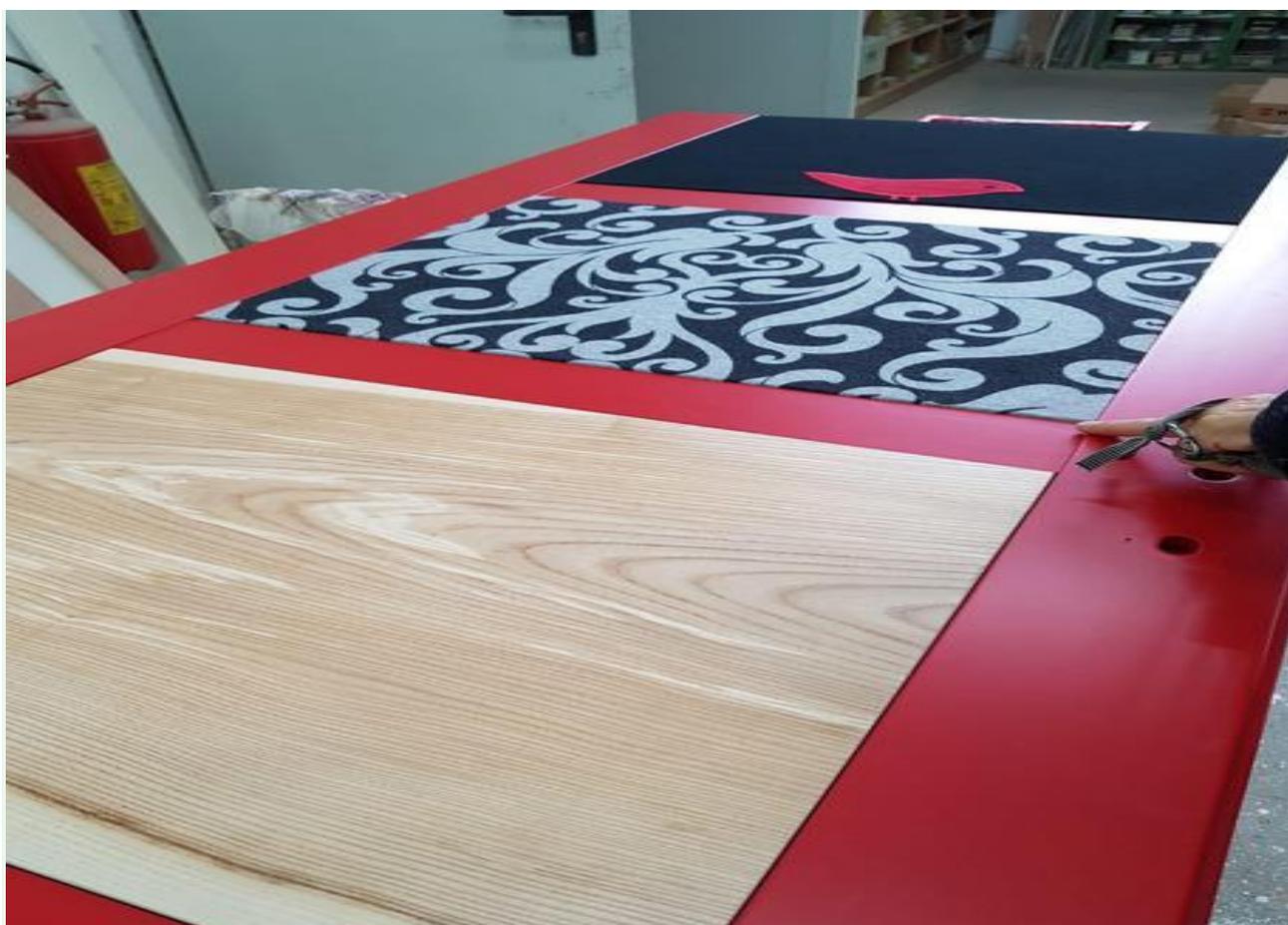
settore che ha registrato un calo delle imprese attive anche tra quelle più strutturate nel primo trimestre 2022, indicando che gli effetti della crisi pandemica continuano a farsi sentire. **Segnali positivi** arrivano invece dalle imprese più strutturate attive nel **settore alberghiero e della ristorazione**, cresciute di oltre 2.800 unità tra il 2009 e la fine di marzo 2022, con un segno positivo anche nel dato più recente (+2,2%) a fronte di una dinamica poco più che stagnante tra le imprese artigiane (+0,4%).

I DATI PER TERRITORIO – Al livello territoriale la dinamica non è omogenea: alla fine del 2021 le imprese artigiane attive in provincia di Nuoro risultano in crescita del 2,3% rispetto al 2019, come lo erano state anche nell'anno pandemico. **Anche a Cagliari il saldo è complessivamente positivo, sebbene più modesto.**

I territori caratterizzati dalla **fuoriuscita di artigiani sono quelli del nord dell'Isola ma soprattutto l'oristanese**: qui, anche considerando il recupero registrato nel primo trimestre 2022, le imprese artigiane si sono ridotte del 33% rispetto al 2009. Il saldo nel lungo periodo è comunque negativo in tutti i territori, con una percentuale negativa che supera il 20% a **Sassari**, si attesta sul 18% a **Cagliari** e sul 16% a **Nuoro**.

Artigianato: Cna, modesti segnali di ripresa nel 2022

Report, "ma il comparto permane in stato di emergenza"



- RIPRODUZIONE RISERVATA

Redazione ANSACAGLIARI18 maggio 202214:06NEWS

Sono 34.207 le imprese artigiane attive alla fine del 2021 in Sardegna.

Con uno 0,3% in meno rispetto al 2020, il comparto regionale registra il tredicesimo anno consecutivo di crisi.

Malgrado un modesto recupero nel corso della seconda metà dello scorso anno e fino al primo trimestre 2022, il quadro che emerge dai dati delle Camere di Commercio sarde, elaborati dal Centro Studi della Cna Sardegna, è infatti molto negativo.

Alla fine del 2021 risultano poco meno di 2.200 nuove iscrizioni all'albo delle imprese artigiane, dato che supera il modestissimo risultato del 2020 (1.800) ma anche il livello del 2019 (2.076). Tale incremento non definisce però un assetto imprenditoriale in miglioramento. Come detto, lo stock di imprese artigiane attive nell'isola, al netto di quelle cessate, risulta alla fine del 2021 di 34.207 imprese: lo 0,3% in meno rispetto al 2020.

Nel primo trimestre 2022 si osserva un modesto incremento del numero delle imprese artigiane attive (+0,5% rispetto al primo trimestre 2021) ma i livelli sono bassi, e soprattutto i rischi derivanti dall'attuale congiuntura economica potrebbero essere altrettanto impattanti di quelli indotti dalla crisi sanitaria.

"La crisi economica indotta dall'emergenza sanitaria ha impattato su un settore già gravato da una crisi strutturale di lunga durata e sul quale sembrano non aver avuto un effetto deciso le misure di sostegno messe in campo dal Governo - evidenziano Luigi Tomasi e Francesco Porcu, rispettivamente presidente e segretario regionale della Cna, commentando un quadro generale ancora negativo -. I vari incentivi (fiscali e alla liquidità) non sono riusciti ad arginare un'emorragia divenuta strutturale. Quelli che potevano essere deboli segnali di ottimismo basati sul modestissimo incremento delle imprese artigiane attive nel primo trimestre, sono ulteriormente gravati dai più recenti fattori di freno alla produzione e di peggioramento del clima di fiducia".

Al livello territoriale la dinamica non è omogenea: alla fine del 2021 le imprese artigiane attive in provincia di Nuoro risultano in crescita del 2,3% rispetto al 2019, come lo erano state anche nell'anno pandemico. Anche a Cagliari il saldo è complessivamente positivo, sebbene più modesto. Ciò significa che i territori caratterizzati dalla fuoriuscita di artigiani sono quelli del nord dell'isola ma soprattutto l'Oristanese: qui, anche considerando il recupero registrato nel primo trimestre 2022, le imprese artigiane si sono ridotte del 33% rispetto al 2009. Il saldo nel lungo periodo è comunque negativo in tutti i territori, con una percentuale negativa che supera il 20% a Sassari, si attesta sul 18% a Cagliari e sul 16% a Nuoro.